

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 937-A)

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE JANNUZZI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro.

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 1960

Comunicata alla Presidenza il 6 giugno 1960

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

INDICE

ESAME GENERALE DEL BILANCIO	<i>Pag.</i> 3
SITUAZIONE E PROGRAMMI DELLE FORZE ARMATE	6
ESAME PARTICOLARE DEL BILANCIO	9
a) SPESE GENERALI	9
b) DEBITO VITALIZIO E TRATTAMENTI SIMILARI	9
c) SPESE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	10
d) SPESE PER IL PERSONALE	10
e) SERVIZI TECNICI	10
f) SERVIZI LOGISTICI	12
g) SERVIZI SANITARI	13
h) SERVIZI CULTURALI E DELL'ADDESTRAMENTO	13
i) SERVIZI SCIENTIFICI	14
l) SERVIZI SPECIALI	14
ARMA DEI CARABINIERI	15
AVIAZIONE CIVILE	17
GIUSTIZIA MILITARE	20
IL PROBLEMA DEL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE MILITARE E DELLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO	22
DISEGNO DI LEGGE	26

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1960-61, secondo il disegno di legge sottoposto al Parlamento, presenta un onere di lire 674.198.698.000, diviso in spese effettive per lire 667.198.698.000 e in movimento capitali per lire 7.000.000.000.

L'incremento di spesa rispetto all'esercizio precedente è di lire 53.854.352.000 per le spese effettive e di lire 850.000.000 per movimento capitali.

ESAME GENERALE DEL BILANCIO

Sembra al relatore opportuno premettere nella presente relazione una prima parte di carattere generale, salvo esame particolare di singole categorie di spesa, e di dovere innanzitutto esaminare:

L'entità della spesa complessiva, in se stessa considerata, che lo Stato italiano destina alla sua difesa;

le ragioni dell'incremento della spesa nell'esercizio 1960-61 rispetto a quella dello esercizio 1959-60.

1. — Sul *primo punto* le considerazioni sono facili a farsi.

Con le sue annuali approvazioni del bilancio della Difesa, nei termini proposti dal Governo, il Parlamento ha sempre riconosciuto che l'Italia debba compiere il massimo degli sforzi per tenersi in uno stato di sicurezza che le consenta di far fronte a qualsiasi eventualità di attacco esterno, esclusa, quindi, ogni previsione di mezzi che si richiederebbero per iniziative di carattere aggressivo.

Con altrettanto chiare sue decisioni il Parlamento ha stabilito che la difesa della Nazione italiana — popolazione, territorio e valori ideali, costituenti il suo più intangibile patrimonio — debba inserirsi nel sistema di difesa delle Nazioni occidentali, sotto forma di cooperazione militare internazionale.

La sottoscrizione del Trattato Nord-Atlantico, ratificata dal Parlamento con legge 1° agosto 1949, n. 465, e l'adesione agli accordi di Bruxelles del 17 marzo 1948, con i

quali fu costituita l'Unione europea occidentale, ratificata con legge 16 marzo 1955, n. 239, sono le più dirette, e finora immutate, manifestazioni di volontà del Parlamento nel senso anzidetto.

È innegabile che in questi ultimi tempi orientamenti ed eventi di carattere internazionale, ai quali l'Italia non è rimasta e non vuole rimanere estranea, hanno fatto balenare nel mondo la speranza di una pace universale, che liberi l'umanità dall'oppressivo incubo di una guerra che, per la sua forza distruttiva, non avrebbe raffronto con alcuno dei conflitti, anche più recenti, che la storia registri.

È altrettanto innegabile, però, che finché questa concreta speranza non si trasferisca sul terreno della realtà operante, ciascuno Stato ha il dovere di conservare intatto il suo potenziale militare per non lasciarsi sorprendere dagli eventi, per incuria, per male inteso senso di economia o, peggio, per demagogia pacifistica.

Lo stesso comportamento tenuto dagli Stati dell'altra sponda dello schieramento, e specie dal più potente di esso, l'Unione Sovietica, che annunzia ridimensionamenti *quantitativi* del personale delle sue forze armate, ma continuamente accresce, migliora, perfeziona *qualitativamente* — secondo i dettami della progredita scienza sovietica — il suo materiale militare, sta a dimostrare che, anche da quella parte, si intende agire con molta prudenza di fronte alle previsioni sulle effettive possibilità di disarmo.

Gli incontri tra Krusciov e gli Statisti occidentali — e, fra essi, il Presidente della Repubblica Italiana — hanno contribuito a chiarire la pesante atmosfera generale. L'affermazione del principio che occorre compiere ogni sforzo perchè le divergenze siano risolte con negoziati è un primo risultato di cui va dato atto agli Statisti e alle diplomazie. Ma il problema del disarmo è, purtroppo, ancora in alto mare.

Da parte occidentale si afferma la chiara volontà di giungere ad un disarmo *graduale, controllato, equilibrato*. Da parte sovietica si chiede che si proceda ad un disarmo generale e totale entro 4 anni, salvo ad affrontare in un secondo tempo la questione dei con-

trolli e delle misure atte ad assicurare lo adempimento degli impegni. Il problema è politico, prima di essere tecnico.

È di facile intuizione, difatti, considerare che del problema dei controlli debbano essere maggiormente preoccupati gli Stati occidentali che non l'Unione sovietica, perchè quest'ultima può sempre facilmente vigilare sull'operato degli Stati ad ordinamento democratico, nei quali le spese militari sono note, pubblicamente discusse nel Parlamento e nel Paese e nemmeno un soldo potrebbe essere speso se non alla luce del sole, mentre altrettanto può non accadere negli Stati il cui ordinamento politico non consente nemmeno la presenza di forze di opposizione e, quindi, di controllo.

L'Italia sta partecipando, con una efficiente delegazione presieduta dall'onorevole Gaetano Martino, alla Conferenza dei 10 di Ginevra, i cui esiti sono tuttora infruttuosi.

L'Italia è recentemente intervenuta negli incontri di Washington e alla conferenza di Istanbul, nella persona del Ministro degli esteri onorevole Segni, per la preparazione degli incontri al vertice.

La Conferenza al vertice, purtroppo, non ha avuto più luogo. L'Italia si augura che si sia trattato soltanto di un differimento a breve scadenza e non di un irrimediabile fallimento del grande convegno del disarmo e della pace.

Non è questa la sede per esprimere giudizi sulle ragioni che hanno condotto al non inizio della Conferenza. Quello che, comunque, non riesce facile comprendere è come mai l'Unione Sovietica, per un fatto che riguardava soltanto i suoi rapporti con gli Stati Uniti d'America, si sia rifiutata di partecipare a trattative che riguardavano la pace e il disarmo universale e che interessavano tutti gli altri Stati del mondo. I giudici che sono stati poi dalla stessa Unione Sovietica aditi, cioè gli organi competenti dell'O.N.U., avrebbero potuto essere richiesti prima e la Conferenza al vertice avrebbe potuto ugualmente aver luogo.

Qui il tema tocca argomenti che attengono più propriamente alla politica estera, ma è indubbio che essi hanno rapporto diretto col bilancio della Difesa, perchè è proprio dalla

premessa, che finchè i problemi internazionali sul disarmo rimangono insoluti non è possibile a ciascuno Stato, neppure parzialmente, disarmare, che derivano considerazioni decisive sulla necessità e sulla entità in genere delle spese per la difesa.

Quanto all'Italia, sulla entità di tale spesa, il Parlamento ha un termine di riferimento nell'esercizio precedente, nel quale ritenne che fosse ammissibile un onere complessivo di lire 619.494.346.000.

Le discussioni svoltesi in sede di discussione del Bilancio 1959-60 e quelle sui bilanci precedenti dimostrano che l'opinione della maggioranza fu nel senso che le cifre peccassero piuttosto per difetto che per eccesso.

Va peraltro considerato che non tutta la spesa prevista dal bilancio in esame è direttamente destinata a funzioni di difesa militare vera e propria. Vi sono, difatti, le spese per l'Arma dei carabinieri, che nell'attuale esercizio ammontano a lire 69.329.448.000 e che, come si è sempre detto e si ripeterà in seguito, troverebbero collocazione più naturale nel bilancio dell'Interno. Vi sono le spese per l'Aviazione civile, previste nel presente esercizio in lire 6.343.616.000, che, evidentemente, non sono, o sono solo sotto certi aspetti, spese per la difesa. Vi è la spesa per il debito vitalizio, prevista nel presente esercizio in lire 95.705.270.000, che avrebbe sede più propria nel bilancio del Tesoro.

Tenuto conto, infine, che la somma di lire 7 miliardi rappresenta movimento di capitali, la cifra realmente destinata alla vita delle Forze armate vere e proprie è inferiore ai 500 miliardi.

E non va nemmeno taciuto che le spese di carattere militare vanno ragguardate, nel mondo moderno, anche sotto un aspetto che è secondario, ma che non per questo è meno rilevante. La preparazione culturale delle giovani reclute, la istruzione professionale del personale civile e militare, che implica necessariamente domestichezza dei giovani con la tecnica in generale e non soltanto con quella militare, la formazione di piloti, di conducenti di automezzi, di chimici, di infermieri e mille altri addestramenti utili per le attività civili inducono a considerare

che le spese per la difesa hanno, a fianco a quella militare vera e propria, una utilità che indiscutibilmente si proietta nel campo delle attività civili.

Le Forze armate formano il soldato e il cittadino. E se Iddio e la buona volontà degli uomini vorranno che del soldato non avremo in avvenire bisogno, resterà da quel che ora spendiamo per le Forze armate la formazione del cittadino come utilità concreta acquisita al patrimonio ideale ed economico della Nazione italiana.

E passiamo al *secondo punto* di questa parte generale della relazione: dar ragione, cioè, dell'incremento di spesa nell'esercizio in esame rispetto al precedente.

Tale incremento, come si è detto, è, per le spese effettive, di lire 53.854.352.000.

La maggior parte di esso è dovuto alle spese del personale.

Per la parte effettiva, difatti, le spese per il personale presentano un incremento di lire 39.033.506.000.

Esso è dovuto per lire 28.959.887.000 all'applicazione dei nuovi provvedimenti legislativi riguardanti il trattamento economico del personale dello Stato.

Più particolarmente, la legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente « miglioramenti economici al personale statale in attività e in quiescenza », ha inciso con una maggiore spesa di lire 22.363.887.000 e la legge 2 giugno 1959, n. 353, concernente « il nuovo inquadramento economico dei sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia », ha inciso per lire 6.596.000.000.

Quanto alle altre lire 10.073.619.000, l'aumento è previsto in funzione dell'adeguamento degli stanziamenti all'effettivo fabbisogno.

Su questi aumenti non vi è nulla da osservare.

Per la prima parte, infatti, si tratta di provvedimenti disposti dalla legge e sui quali, perciò, il Parlamento si è già pronunciato all'atto della loro approvazione.

Per la seconda parte, l'aumento è dovuto prevalentemente a maggiori spese per compensi di lavoro straordinario e per speciali incarichi, per indennità di missione e per

spese e indennità di trasferimento, per cure e assistenza sanitaria.

La determinazione della entità del fabbisogno in rapporto a queste voci non può essere ovviamente lasciata che al prudente giudizio degli organi militari e civili competenti del Ministero della difesa, che adegua le spese in rapporto alle esigenze di sviluppo e ad eventuali deficienze dei singoli servizi e che in questa delicata opera di dosaggio non si sottrae ai controlli notoriamente rigidi degli organi del Tesoro.

Quello che si può dire in sede parlamentare è che è fuori dubbio che il potenziamento della difesa, se da un lato richiede nuovi strumenti tecnici, dall'altro porta necessariamente con sé un aumento di spesa per le unità umane che ad essi sono adibite.

La rimanente maggiore spesa di lire 14 miliardi 820.846.000 dell'esercizio in esame rispetto al precedente è destinata ai servizi.

Nell'esame particolare del bilancio, si tratterà partitamente dei singoli aumenti per ogni categoria di servizi.

Qui, in termini generali, occorre dire che, se può fare impressione che il bilancio delle Forze armate abbia, nell'esercizio in esame, subito un incremento complessivo di cinquantaquattro miliardi di lire circa, una volta considerata la destinazione prevalente di tale incremento al personale e ai miglioramenti economici di esso, la residua spesa destinata ai servizi, tutt'altro che eccessiva, appare inadeguata alle esigenze di essi e specialmente dei servizi tecnici e logistici.

Alcune categorie di spesa, come meglio si chiarirà in seguito, hanno subito riduzioni. Di esse la più notevole è quella di lire 4 miliardi per le infrastrutture internazionali. Il che sta, evidentemente, a dimostrare che, dove è possibile, le spese vengono diminuite, con costante cura, attese le condizioni finanziarie generali dello Stato.

Dato atto di ciò, non si può, d'altra parte, non tener conto che tutti i servizi tecnici, logistici, sanitari, culturali, scientifici, speciali, devono seguire una linea di ammodernamento e di adeguamento agli sviluppi della scienza e della tecnica che appare necessaria, ove si vogliano tenere costantemente le Forze armate italiane in condizione di efficienza sia

in senso assoluto, che in senso relativo alla efficienza delle forze armate degli Stati con i quali vi è patto di cooperazione militare e, soprattutto, con quelli coi quali dovessero eventualmente scontrarsi in conflitto bellico.

Accade, per le armi e per il materiale militare in genere, quel che accade in ogni altro campo della produzione industriale. Quel che ieri appariva come l'ultimo ritrovato della scienza, appare domani già antiquato e superato.

La Russia Sovietica, sebbene siano scarsamente noti gli sviluppi dei suoi apprestamenti militari, mena continuamente vanto di perfezionamenti nelle armi e nei materiali, al livello dei quali gli altri Stati devono necessariamente tenersi.

Visto sotto questi aspetti, l'incremento di spesa di quattordici miliardi per tutti i servizi (detrazione fatta delle riduzioni apportate in alcuni di essi) è onere che deve essere considerato tutt'altro che ingiustificato.

Sfugge, come si è già detto, al Parlamento, organo per sua natura politico e non tecnico, l'esame specifico di ogni singola spesa in questo settore e la valutazione delle esigenze che la determinano. Ma la fiducia, che non vi è alcuna ragione di negare ai competenti organi degli Stati maggiori delle Forze armate, deve dare tranquillità al Parlamento.

Detto questo come cenno alla impostazione generale del bilancio, possiamo ora a dare uno sguardo, egualmente generale, alla situazione ed ai programmi delle Forze armate per poi passare all'esame dei singoli titoli e categorie di spesa e per accennare, alla fine, ad alcuni problemi particolari di attualità.

SITUAZIONE E PROGRAMMI DELLE FF. AA.

Per conferire alle FF. AA. le caratteristiche di elevata efficienza e di immediata prontezza operativa, richieste dalla guerra moderna, occorre provvedere al potenziamento di ciascuna Forza Armata, in misura diversa a seconda dello stato di efficienza già raggiunto, nei due principali settori: quello delle *armi e materiali* e quello del *personale*.

Nel quadro della esigenza generale dei *materiali*, il problema maggiormente sentito, unitamente alla acquisizione delle nuove armi (missili), è quello della necessità di provvedere progressivamente alla sostituzione dei materiali usurati ed al rammodernamento di quelli oramai superati a causa dei vertiginosi progressi della tecnica.

Al completamento delle dotazioni ed allo ammodernamento dei materiali deve far riscontro, inoltre, l'accantonamento delle scorte necessarie almeno alla prima fase di un eventuale conflitto, onde ottenere una adeguata autonomia logistica, senza la quale ogni sforzo di potenziamento risulterebbe vano.

Naturalmente l'elevatissimo costo dei potenti e complessi mezzi moderni rende il problema dei materiali particolarmente imponente.

In parallelo al problema dei materiali occorre risolvere quello del *personale*, che deve essere adeguato in quantità, ma soprattutto in qualità, alle esigenze connesse con la acquisizione delle nuove armi e con l'ammodernamento dei mezzi.

Tale esigenza richiede di aumentare il rapporto personale permanente-personale di leva, come è stato attuato in tutti gli eserciti moderni, anche per ridurre l'aumento dei costi di esercizio dovuto al notevole onere che richiede l'addestramento di un numero elevato di personale di leva ed alla conseguente maggior usura dei costosissimi mezzi.

In conclusione, occorre mettere in rilievo che le Forze armate moderne, anche se ridotte al minimo indispensabile, richiedono oneri finanziari considerevolissimi.

Il voler realizzare economie oltre i limiti del necessario (che è anche l'indispensabile) comporta scarsa efficienza generale e rendimento inadeguato ai sacrifici affrontati.

I due problemi generali sopradetti sono pressochè comuni a tutte le tre Forze armate, anche se in misura alquanto diversa.

I problemi di fondo da risolvere da ciascuna Forza armata saranno indicati appresso.

ESERCITO

Alla luce di quanto espresso dianzi, i problemi di fondo che occorre affrontare e risolvere per il potenziamento delle unità del-

l'Esercito, si possono riassumere nei seguenti quattro:

- 1) incremento degli specializzati;
- 2) completamento delle dotazioni e ammodernamento delle armi e dei mezzi delle unità;
- 3) incremento delle scorte logistiche;
- 4) completamento e miglioramento delle infrastrutture.

SPECIALIZZATI

L'efficienza delle unità richiede larga disponibilità di quadri di ottima qualità e di specializzati a lunga ferma, che costituiscono le « strutture portanti » dei reparti.

L'Esercito difetta in particolar modo di specializzati.

Sono stati pertanto messi a punto studi intesi a conseguire, attraverso provvedimenti di legge, un migliore inquadramento delle unità e, in particolare, un più largo reclutamento di specializzati a lunga ferma, subordinato, peraltro, ad un trattamento economico conveniente.

DOTAZIONI

Non tutte le dotazioni (armi e mezzi) dei reparti sono al completo. Occorre, inoltre, provvedere contemporaneamente alla sostituzione di taluni materiali antiquati o di ridotta efficienza.

Il problema del completamento ed ammodernamento delle dotazioni è il più pressante ed imponente, poichè incide direttamente sull'efficienza operativa delle unità e perchè richiede, per una soddisfacente soluzione, una spesa ingente.

Nel 1959-60 sono stati realizzati apprezzabili progressi, anche se di entità ancora modesta in rapporto al fabbisogno.

È stato distribuito alle Brigate alpine il modernissimo ed ottimo obice da 105/14 di concezione e produzione italiana; sono state approvvigionate alcune moderne centrali di tiro antiaereo da 40/70; sono stati dotati di moderne autofficine numerosi reparti del genio; si è dato impulso all'ammodernamento dei complessi radio di bordo dei mezzi

corazzati; il livello percentuale degli automezzi in distribuzione è stato migliorato con l'acquisto di un conveniente numero di automezzi di produzione nazionale ed è in corso la prima commessa del veicolo da montagna 3 × 3 (il « mulo meccanico ») di concezione e produzione nazionale.

Altri miglioramenti si sono conseguiti nel servizio sanitario, con l'ammodernamento di una parte degli Ospedali da campo, l'acquisizione di Nuclei rianimazione e trasfusione e di alcuni moderni Nuclei chirurgici da campo.

A ciò va aggiunto l'inizio della realizzazione del programma missilistico, mediante la costituzione di due unità di missili tattici terra-terra.

Nel 1960-61 sarà ultimato l'approvvigionamento degli obici da 105/14; saranno acquistati equipaggi da ponte Treadway, scavatori ed altri materiali moderni del genio; si provvederà al completamento delle stazioni radio nell'ambito dei minori reparti di fanteria; è programmato l'acquisto degli automezzi e dei muli occorrenti per completare gli organici delle Brigate alpine.

Verrà inoltre proseguita la realizzazione del programma missilistico.

SCORTE

È necessario che quanto occorre per sostenere gli ingenti consumi in un primo, limitato, periodo di operazioni, sia pronto fin dal tempo di pace.

A nulla servirebbe disporre, per esempio, delle armi se mancassero le munizioni.

Nel 1959-60 sono state lievemente incrementate le scorte di materiale sanitario, di materiale del genio e delle trasmissioni e quelle di munizioni relative a taluni calibri.

Nel 1960-61 sono previsti incrementi delle scorte di materiale sanitario, vestiario, mine anticarro, ricambi vari e munizioni.

INFRASTRUTTURE

Esse vanno considerate sotto il profilo operativo (fortificazioni e strade militari), logistico (aree coperte e depositi di mate-

riale opportunamente decentrati), addestrativo (campi di addestramento) e dell'accasermamento (adeguamento della dislocazione dei reparti alle esigenze operative).

Nel 1959-60 si sono già realizzati apprezzabili progressi ed altri sono previsti per il 1960-61, sulla base di un programma organico di lavori già predisposto.

MARINA

1. — La situazione attuale del naviglio da guerra ed ausiliario della Marina militare, in relazione ai compiti da assolvere, è ancora quantitativamente e qualitativamente inferiore alle esigenze.

Infatti, malgrado gli sforzi compiuti e le realizzazioni ottenute, che pure hanno consentito l'entrata in servizio di unità altamente efficienti e dotate delle più moderne attrezzature, esiste ancora una considerevole aliquota di unità costruite nel periodo bellico o prebellico che, per la loro vetustà e per le caratteristiche di impiego, devono essere sostituite al più presto perchè inidonee a sostenere il combattimento moderno.

Ai fini predetti, la Marina militare ha impostato ed iniziato la realizzazione, a suo tempo, di un programma navale, per un totale di 20 mila tonnellate, ora in avanzata fase di sviluppo.

Inoltre, secondo quanto annunciato al Senato dal Ministro della difesa il 3 luglio 1959, è in corso l'impostazione di una seconda aliquota di costruzioni navali per un totale di 12 mila tonnellate.

2. — Le costruzioni navali predette richiedono un finanziamento frazionato in più esercizi finanziari in base ad una preventiva pianificazione.

Pertanto, eventuali contrazioni delle aliquote preventivate per le nuove costruzioni navali porterebbero necessariamente a dilazioni ed arresti nel graduale ed organico sviluppo dei programmi.

Ciò, oltre agli ovvi inconvenienti nella preparazione delle unità, priverebbe l'industria nazionale di quella indispensabile continuità di lavoro che, a parte ogni conside-

razione di carattere sociale, garantisce l'aggiornamento al veloce progresso tecnico moderno e consolida la preparazione della mano d'opera specializzata che, altrimenti, andrebbe dispersa.

Infatti un'alta percentuale del costo delle costruzioni navali militari è devoluta alla mano d'opera, per cui tale tipo di produzione, sviluppato in modo organico, si inserisce correttamente nei piani di sviluppo della economia nazionale.

AERONAUTICA

1. — Le sempre più spinte caratteristiche dei mezzi di offesa di cui l'aggressore potenziale continuamente arricchisce il suo arsenale, aerei supersonici e missili, impongono alla Aeronautica militare il raggiungimento di una rapidità di reazione dell'ordine di pochissimi minuti.

Ne consegue la necessità di:

a) sostituire i velivoli antiquati e perfezionare l'addestramento delle unità aeree e missilistiche destinate ad assolvere i compiti di contro-aviazione ed interdizione;

b) trasformare l'attuale rete di avvistamento e controllo, a funzionamento manuale, in una rete funzionante 24 ore su 24 in maniera del tutto automatica, sia per la trasmissione degli allarmi alla organizzazione difensiva militare e civile, sia per l'impiego dei mezzi di difesa;

c) rinnovare la linea degli intercettori pilotati e completarne l'integrazione con missili terra-aria;

d) potenziare il supporto tecnico-logistico delle unità aeree e missilistiche in modo da diminuire la vulnerabilità, mediante la dispersione e la protezione, ed accentuarne la prontezza operativa.

Ai compiti della difesa aerea del territorio, l'Aeronautica unisce inoltre quello del concorso diretto e indiretto alle operazioni delle forze di superficie.

È anche necessario mantenere addestrate ed efficienti le unità aeree da trasporto e di collegamento per il supporto logistico dei reparti operanti, per le necessità della difesa

civile e per un servizio di corrieri aerei che, nel caso di interruzione della rete di telecomunicazioni, fronteggi le esigenze sia militari sia civili.

Le gravi responsabilità che l'Aeronautica militare ha dinanzi al Paese e gli sforzi finanziari, organizzativi ed addestrativi che sono necessari per superare le attuali deficienze, pongono in risalto l'imponenza del problema.

2. — Nell'intento di dare un avvio al soddisfacimento delle suddette esigenze, l'A.M. ha, nel corso dell'esercizio finanziario che sta per terminare:

— completato alcuni gruppi di missili ed iniziato l'attivazione di un altro gruppo, che sarà completato entro il 1960;

— intensificato l'addestramento dei Reparti da caccia con la trasformazione di un gruppo di caccia-bombardieri;

— potenziato la rete di avvistamento e di controllo;

— trasformato un gruppo di intercettori diurni in caccia tattici leggeri su velivoli G. 91 di fabbricazione italiana.

3. — Gli obiettivi che l'Aeronautica militare si propone di conseguire nel corso dello esercizio finanziario 1960-61 sono i seguenti:

— ulteriore potenziamento della rete di avvistamento e controllo per la difesa aerea;

— attivazione di altri gruppi missili;

— completamento della trasformazione di un gruppo di intercettori diurni in ricognizione leggera su velivoli G. 91/R di fabbricazione italiana;

— costituzione di un nuovo gruppo antisom per la Marina;

— trasformazione di un secondo gruppo di caccia-bombardieri.

In generale il programma complessivo delle forze aeree, pur prevedendo un numero totale di velicoli leggermente inferiore a quello considerato in passato, conferisce alla intera struttura dell'A.M. una capacità complessiva superiore dovuta soprattutto alle migliori caratteristiche dei velicoli, opportunamente integrati dai missili, nonché all'ac-

centuato addestramento e alla sempre più spinta specializzazione del personale.

In conclusione, nonostante la insufficienza dei bilanci in rapporto alle esigenze dell'era moderna, progressi sono stati compiuti e nuovi traguardi saranno raggiunti nei settori di più urgente necessità. Pertanto ai sacrifici che il Paese affronta trova riscontro un progressivo miglioramento della efficienza delle sue Forze Armate.

ESAME PARTICOLARE DEL BILANCIO

a) SPESE GENERALI

Gli stipendi e assegni ai Ministri e ai Sottosegretari, le indennità e assegni di Gabinetto e di Segreteria, la indennità di missione, le spese telegrafiche e casuali sono rimasti invariati.

È con compiacimento e, quindi, favorevolmente che deve invece accogliersi la proposta di un aumento complessivo di 86 milioni dei capitoli relativi ai sussidi e agli interventi assistenziali a favore di militari, di impiegati civili e di salariati in servizio o cessati dal servizio e delle loro famiglie. È questo un campo nel quale non si sarà mai fatto abbastanza e ogni aumento appare più che giustificato. Quel che va, naturalmente, raccomandato è la massima oculatezza negli interventi perchè, quando i mezzi sono limitati, ogni criterio che non rispetti rigorosamente la gradualità nello stato di bisogno si risolve in danno dei più bisognevoli.

Va accolto favorevolmente anche l'aumento da 102 a 111 milioni delle sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie e corrispondenti dirette per il ricovero dei figli dei militari.

Il capitolo relativo ai compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario è portato da 100 a 200 milioni.

b) DEBITO VITALIZIO E TRATTAMENTI SIMILARI

L'aumento di spesa per questa categoria è di lire 7.888.120.000.

Deriva questo aumento, come si è detto, da leggi approvate durante il corso dell'eser-

cizio precedente e da previsto maggiore fabbisogno (cui si contrappongono, in alcuni casi, riduzioni per minore fabbisogno), in relazione alla situazione di fatto del personale pensionato.

Ma, nonostante i miglioramenti apportati, è innegabile che un problema di trattamento economico dei pensionati militari esiste, ed è più complesso di quello degli altri dipendenti dello Stato. Per non ripeterci, rimandiamo a quanto si dirà qui di seguito sullo importante argomento.

c) SPESE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La voce è aumentata, nell'esercizio in esame, da 2.600 a 2.700 milioni. La giustificazione dell'aumento sta nelle maggiori esigenze da fronteggiare.

Le aliquote che gravano su ciascuno Stato nella ripartizione delle spese a carattere internazionale sono, naturalmente, determinate dalle condizioni degli Stati interessati. Le aliquote poste a carico dell'Italia, difatti, tengono conto di tutti i fattori economici e finanziari che caratterizzano la vita del nostro Paese, sì che nessuna questione sembra lecito sollevare sull'argomento.

D'altronde, ove si consideri che, se cooperazione internazionale e alleanze militari tra Stati non esistessero, ciascuno Stato sarebbe obbligato a moltiplicare le spese della sua difesa di quanto fosse necessario per una propria potenzialità militare autonoma, deve convenirsi che le spese per la cooperazione internazionale rappresentano, sotto questo aspetto, un sollievo per gli oneri generali del bilancio statale.

Tenuto conto di questi criteri, le cifre espresse, già non rilevanti in senso assoluto, appaiono pienamente giustificate.

d) SPESE PER IL PERSONALE

Non è necessario aggiungere altro a quanto si è detto su questo argomento nella parte generale, alla quale il relatore si riporta.

L'onere maggiore rispetto all'esercizio precedente è stato stabilito dalla legge ed è, perciò, imm modificabile.

Alcune considerazioni sul trattamento economico del personale militare saranno fatte qui di seguito in apposito capitolo.

e) SERVIZI TECNICI

L'efficienza ed il funzionamento delle Forze armate richiedono, com'è noto, l'esistenza e l'organizzazione di svariati e complessi servizi che agiscono come parti di un grande organismo la cui esistenza e vita dipendono esclusivamente dall'efficienza e dall'armonico funzionamento dei vari organi.

Se per questi servizi è possibile fare una graduazione di importanza — e la cosa è forse azzardata, in quanto la mancanza o l'inefficienza anche di uno solo di essi può compromettere la vita e il funzionamento del tutto — il primo posto spetta senza dubbio ai *servizi tecnici*, i quali hanno lo scopo di assicurare alle Forze armate gli strumenti e le armi con cui adempiere ai propri compiti nel deprecato caso di un conflitto.

Trattasi di un'attività vasta e multiforme che va dallo studio e progettazione di materiali e mezzi di ogni genere, alla costruzione e all'approvvigionamento degli stessi e delle relative parti di ricambio, alla conservazione e manutenzione, ai collaudi, eccetera.

Per l'espletamento di detta attività le Forze armate debbono poter fare affidamento su un'industria progredita e attrezzata, capace di produrre quanto loro necessita, sia per assicurare le dotazioni previste per i Reparti ed il progressivo adeguamento delle spese all'incessante evoluzione della scienza e della tecnica, sia per garantire l'indispensabile flusso di rifornimento dei materiali di consumo.

Naturalmente, per l'approvvigionamento dei materiali che le industrie nazionali non sono in grado di produrre per motivi di ordine tecnico o per ragioni di carattere economico, si rende indispensabile fare ricorso ad acquisti all'estero.

In questo settore, è anche da mettere in rilievo il fatto che le Forze armate debbono mantenere in funzione stabilimenti propri, arsenali e officine, dotati di attrezzature e impianti moderni, per far fronte a esigenze per

le quali non è possibile o opportuno ricorrere all'industria privata.

Data la varietà e la complessità dei mezzi di cui debbono essere dotate le Forze armate moderne, anche se di modesta entità, non si può fare a meno di accennare ai singoli servizi rientranti nella generica dizione di « servizi tecnici ».

Taluni di detti servizi sono peculiari ad ogni Forza armata e sono caratterizzati dall'ambiente in cui ciascuna di esse è chiamata ad assolvere i propri compiti: terra, acqua, aria; altri hanno caratteristiche comuni e li troviamo presso tutte e tre le Forze armate.

Per l'Esercito meritano particolare citazione:

il Servizio di artiglieria, che ha il compito di provvedere all'approvvigionamento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni e materiale vario, nonché all'acquisto di macchinari e attrezzature per stabilimenti, direzioni e centri esperienze di artiglieria;

il Servizio del genio, che provvede sia all'acquisto, alla manutenzione e al rinnovo di materiali del genio, che all'esecuzione di lavori demaniali, opere di fortificazioni, depositi di munizioni e di carburanti, campi di tiro, ecc.;

il Servizio delle telecomunicazioni;

il Servizio della motorizzazione, riguardante l'acquisto, la manutenzione, le riparazioni e la rinnovazione di automotoveicoli, di mezzi cingolati e corazzati, di macchinari e attrezzature di officine, depositi carburanti, eccetera.

Per la Marina:

il Servizio delle costruzioni navali, nella cui competenza rientrano anche i lavori di trasformazione e riparazione delle navi, l'acquisto di mezzi navali non iscritti nel quadro del naviglio militare, l'approvvigionamento delle attrezzature e delle dotazioni da eseguirsi negli arsenali militari marittimi e presso l'industria privata, nonché la relativa sistemazione a bordo delle navi;

il Servizio degli arsenali e degli stabilimenti militari marittimi;

il Servizio delle armi e dell'armamento navale;

il Servizio del genio, che si occupa dei lavori di manutenzione, miglioramento e nuove costruzioni di fabbricati, strade ed opere murarie inerenti ai vari servizi della Marina; del miglioramento dell'efficienza delle Piazze marittime, delle difese costiere, degli arsenali e dei Dipartimenti marittimi; dei lavori portuali per il miglioramento delle Basi navali, eccetera;

il Servizio elettronico e delle telecomunicazioni;

il Servizio della motorizzazione.

Per l'Aeronautica:

i Servizi tecnici aeroportuali, che concernono le spese per i macchinari, le attrezzature, le parti di ricambio ed i materiali vari per il funzionamento delle officine, dei depositi e dei magazzini di materiali speciali;

il Servizio delle costruzioni aeronautiche, che ha il compito di provvedere agli studi inerenti alla costruzione di aeromobili, motori, strumenti, apparati e installazioni di bordo, alla costruzione e all'approvvigionamento degli stessi, nonché ai relativi lavori di riparazione e trasformazione;

il Servizio armamento che provvede all'armamento di bordo degli aerei ed al munizionamento di caduta e di lancio;

il Servizio del genio, che concerne le nuove costruzioni demaniali, la costruzione di piste e campi di aviazione, la manutenzione degli immobili;

il Servizio radiotelegrafico, meteorologico e delle telecomunicazioni, nei cui compiti rientra, fra gli altri, il servizio dell'assistenza al volo, tanto per l'Aeronautica militare che per quella civile;

il Servizio della motorizzazione.

Di grande importanza sono, al momento attuale, i servizi delle infrastrutture, che pur rientrando nella competenza tecnica dei servizi del Genio e del Demanio delle tre Forze armate, hanno il fine particolare di provvedere al potenziamento delle attrezzature, degli impianti e delle installazioni anche nel quadro della comune difesa.

Per i servizi tecnici delle tre Forze armate, nella parte ordinaria e nella parte straordinaria dello stato di previsione dell'esercizio finanziario 1960-61, risultano iscritti stanziamenti che, in cifra arrotondata, ammontano a 132 miliardi di lire, con un aumento di circa 14 miliardi rispetto alle corrispondenti assegnazioni del precedente esercizio.

Tali stanziamenti interessano:

per miliardi 50,7 l'Esercito, di fronte a miliardi 44,6 dell'esercizio precedente, con una maggiorazione di miliardi 6,1;

per miliardi 30,5 la Marina, rispetto ai 27,5 dell'esercizio precedente, con un aumento di 3 miliardi di lire;

per miliardi 39,8 l'Aeronautica, contro i 34,7 dell'esercizio precedente, con un incremento di miliardi 5,1;

per miliardi 11 la DAT e le Nuove armi, come per l'esercizio precedente.

La maggiorazione relativa all'Esercito riguarda le esigenze concernenti l'armamento e il munizionamento, l'acquisto di materiali del genio, della trasmissione e della motorizzazione nonché dei mezzi di combattimento.

Per quanto riguarda la Marina, la maggiorazione è connessa all'attuazione del programma delle nuove costruzioni navali.

Per l'Aeronautica, l'aumento è principalmente destinato alla realizzazione dei programmi in corso nel campo delle costruzioni aeronautiche e delle costruzioni radioelettriche ed elettroniche.

f) SERVIZI LOGISTICI

Questi servizi riguardano le spese relative:

— al vettovagliamento ed alla vestizione del personale alle armi;

all'acquisizione e rinnovazione dei materiali di casermaggio e di equipaggiamento, dei macchinari ed attrezzi per il servizio delle sussistenze e per il servizio generale di cucina;

all'esercizio dei magazzini e dei laboratori;

ai foraggi;

ai carburanti e combustibili liquidi, solidi, lubrificanti, grassi e gas;

al trasporto di materiali e quadrupedi.

Trattasi di servizi di grande importanza per l'efficienza delle Forze Armate; è evidente, però, che fra essi assumono carattere di preminenza quelli relativi ai viveri, al vestiario ed ai carburanti che servono a dare vita e funzionalità agli elementi fondamentali su cui è basata l'esistenza delle Forze Armate: gli uomini e i mezzi.

E poichè, come si è già detto a proposito dei servizi tecnici, l'efficienza delle Forze Armate è condizionata dalla possibilità di assicurare nel tempo il necessario flusso nel rifornimento dei materiali, soprattutto di quelli di consumo, è ovvio che per i materiali di cui trattasi, più che per gli altri, è indispensabile costituire adeguate scorte, che permettano di far fronte, anche per lunghi periodi di tempo, a situazioni che potrebbero comunque influire sfavorevolmente sulla regolarità dei rifornimenti.

Alle esigenze dell'accantonamento delle scorte di materiali e di carburanti sono da aggiungere quelle per il potenziamento delle attrezzature dei depositi nonché quelle del mantenimento in efficienza degli stabilimenti militari di lavoro.

Per quanto attiene in particolare alla vita del soldato, è da sottolineare il fatto che speciale cura viene costantemente rivolta alla composizione della razione viveri, alle integrazioni, ai generi di conforto, alle serie di vestiario e all'equipaggiamento individuale.

Se è vero che le Forze Armate valgono quanto valgono i quadri, è altrettanto vero che il valore di questi dipende soprattutto dal benefico riflesso che una buona alimentazione, vestiario ed equipaggiamento appropriati hanno sia sulle condizioni fisiche che sul morale del soldato.

Di qui la particolare importanza che si attribuisce al delicato settore degli acquisti dei viveri e del vestiario, acquisti tendenti a realizzare la scelta di generi e materiali di ottima qualità, più rispondenti alle esigenze di carattere igienico e funzionale nel diverso impiego delle truppe.

Per i servizi logistici sono previsti, nello stato di previsione per l'esercizio 1960-61, stanziamenti che, fra parte ordinaria e parte straordinaria, si elevano a miliardi 113,7 con un aumento di miliardi 3,9 rispetto al totale delle corrispondenti assegnazioni inscritte nello stato di previsione del precedente esercizio (miliardi 109,8).

Ripartitamente per Forze Armate, tali stanziamenti interessano:

per miliardi 70,2 l'Esercito;
per miliardi 11 la Marina;
per miliardi 32,5 l'Aeronautica.

Il sopraindicato aumento di miliardi 3,9 interessa soprattutto il settore dei viveri e del vestiario dell'Esercito.

g) SERVIZI SANITARI

Sono comprese in questa rubrica le spese per le attrezzature ed il funzionamento degli ospedali militari, per la cura e l'assistenza al personale ricoverato negli ospedali e negli stabilimenti sanitari; il funzionamento di laboratori e di gabinetti scientifici militari; le spese per l'acquisto di materiale sanitario, per le consulenze e gli onorari ai medici civili convenzionati, per il funzionamento dell'Istituto chimico farmaceutico, per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra e partigiani. Sono anche comprese in questo settore le spese per il culto e per le onoranze funebri.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 è, fra l'altro, previsto un piano di adeguamento delle dotazioni di plasma negli ospedali da campo e nelle sezioni di sanità d'intendenza nonchè l'approntamento di 14 nuclei di rianimazione e trasfusione per grandi unità, l'ammodernamento di ospedali da campo di vecchio tipo, l'approvvigionamento di 4 nuclei chirurgici.

Per i servizi sanitari, lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61 prevede stanziamenti per complessivi miliardi 2,7, con un aumento di 40 milioni rispetto alle corrispondenti assegnazioni del precedente esercizio.

Detti stanziamenti risultano attribuiti:

per milioni 1.796,2 all'Esercito;
per milioni 426 alla Marina;
per milioni 472 all'Aeronautica.

L'aumento è principalmente connesso all'applicazione della legge 3 giugno 1959, n. 403, recante norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati, nonchè alle maggiori esigenze per « Spese di degenza e di cura per ferite, lesioni e infermità dipendenti da causa di servizio del personale delle Forze Armate », ai sensi della legge 1° novembre 1957, numero 1140.

h) SERVIZI CULTURALI E DELL'ADDESTRAMENTO

Questa « rubrica » riflette il funzionamento degli Istituti delle Accademie e delle Scuole militari e contempla, inoltre: corsi di perfezionamento e di specializzazione; spese per addestramento; manovre ed esercitazioni; spese per biblioteche, riviste e periodici.

Se si considera il vasto, delicato e complesso campo della formazione e del diuturno aggiornamento delle conoscenze tecniche, militari e scientifiche da parte di tutto il personale delle Forze armate — Carabinieri compresi — non si può fare a meno di attribuire la dovuta importanza ai servizi culturali e dell'addestramento.

Senza prolungarsi in dettagli, è appena il caso di accennare alla vasta organizzazione scolastica delle Forze armate: dalle Accademie militari alle Scuole di applicazione, dalle Scuole per ufficiali e sottufficiali di complemento a quelle di specialità e soprattutto a quelle degli allievi specialisti la cui importanza è universalmente riconosciuta perchè va oltre le esigenze specifiche delle Forze armate per investire il più vasto campo della qualificazione professionale delle giovani generazioni.

Per quanto si riferisce all'addestramento del personale esso costituisce una imprescindibile premessa alla possibilità di impiegare

i mezzi, in funzione della difesa nazionale. I mezzi, siano essi terrestri navali od aerei, continuano a subire il noto generale rapido progresso evolutivo determinato dall'attuale sviluppo della scienza e delle sue ripercussioni nella tecnica.

L'automazione e la conseguente centralizzazione dei controlli entrano oggi in modo irresistibile nella progettazione dei mezzi militari e determinano la necessità di formare non più operatori di modeste qualificazioni, ma operatori altamente specializzati.

Ne deriva che la formazione del personale adeguato alla condotta e all'impiego dei mezzi moderni costituisce un problema di soluzione sempre più difficile e costosa, anche perchè i quadri delle Forze armate debbono continuamente aggiornare la loro preparazione, in relazione all'evolvere dei mezzi e dei procedimenti d'impiego. Ciò richiede la pianificazione e lo sviluppo di numerosi corsi per ufficiali e sottufficiali, alcuni dei quali devono essere effettuati all'estero.

Per i servizi culturali e dell'addestramento, sono previsti, nello stato di previsione in esame, stanziamenti per complessivi miliardi 7,8.

Tali stanziamenti interessano:

l'Esercito per milioni 5.015, di cui 4.300 si riferiscono all'addestramento;

la Marina per milioni 1.312, di cui 835 si riferiscono all'addestramento;

l'Aeronautica per milioni 1.441, di cui 1.000 si riferiscono all'addestramento;

le Scuole e Istituti unificati d'istruzione, comuni alle tre Forze armate per milioni 60.

1) SERVIZI SCIENTIFICI

Sono comprese in questa « rubrica » le spese per le esperienze, gli studi e i modelli, per l'acquisizione di pubblicazioni di carattere tecnico e scientifico, per l'acquisizione di brevetti, nonchè per premi relativi ad invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo tecnico, scientifico ed economico ai servizi delle Forze armate.

In questo settore si svolge un'intensa attività di studio e di progettazione.

Per la formazione dei tecnici si ricorre anche all'opera di Istituti universitari e scientifici, mediante assegnazione di sovvenzioni e borse di studio.

Per i lavori più urgenti e di carattere riservato, le Forze armate si avvalgono di propri laboratori destinati alla ricerca pura ed applicata nel campo dell'elettronica e radio, della tecnologia, della chimica e della fisica.

Per i servizi scientifici sono previsti nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61 stanziamenti che, fra parte ordinaria e parte straordinaria, assommano a circa 5 miliardi di lire.

Tali stanziamenti sono ripartiti come segue:

miliardi 2 all'Esercito;
miliardi 1,7 alla Marina;
miliardi 1,3 all'Aeronautica.

2) SERVIZI SPECIALI

Questa « rubrica » comprende principalmente « servizi » che hanno caratteristiche particolari e che non si riscontrano presso tutte e tre le Forze armate, e cioè:

il servizio ippico e veterinario;
l'Istituto geografico militare;
il servizio dei fari;
il servizio idrografico;
i servizi delle tipografie e laboratori annessi ai reclusori militari.

Vi sono inoltre compresi:

i servizi riservati dello Stato Maggiore Difesa e degli Organi centrali e territoriali delle tre Forze armate;

gli Uffici storici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;

l'Ufficio stampa unificato.

In particolare:

il servizio ippico e veterinario concerne l'acquisto di puledri e quadrupedi di pronto servizio; le spese per i centri di rifornimento

quadrupedi, per i medicinali, per acquisto di bestiame da lavoro e di derrate, di macchine ed attrezzi; la concessione di premi per l'allevamento e la produzione equina.

Con i fondi del 1960-61 verrà, fra l'altro, provveduto all'acquisto di muli per il completamento dei livelli organici delle Brigate alpine;

L'Istituto geografico militare di Firenze provvede ad effettuare rilievi di carattere geografico su tutto il territorio nazionale, nonchè alla compilazione e pubblicazione di carte e opere scientifiche; all'acquisto di strumenti astronomici, geodetici e topografici; alla stampa di pubblicazioni e monografie di carattere militare e all'addestramento pratico del personale;

il servizio dei fari concerne il funzionamento dei fari, nonchè l'approvvigionamento, la manutenzione, la riparazione e la rinnovazione delle relative apparecchiature.

Tale servizio è di preminente interesse nazionale ed internazionale, in quanto è essenziale sia per la sicurezza della navigazione sia per la salvaguardia della vita umana in mare. È anche di importanza commerciale, in quanto le correnti di traffico tendono ad allontanarsi dalle zone che presentano dei pericoli;

il servizio idrografico provvede, a mezzo di campagne idrografiche e geodetiche, a raccogliere elementi per l'aggiornamento ed il rifacimento *ex novo* di carte e pubblicazioni nautiche; a riparare collaudare e tarare bussole, strumenti nautici e cronometri; ad eseguire particolari studi che consentono di tenersi al passo con l'evoluzione delle tecniche nautiche ed essere il più aderente possibile alle sempre nuove esigenze dei moderni mezzi navali; a mantenere costanti e stretti rapporti con gli Istituti similari esteri.

Per i « servizi speciali », nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61, sono previsti stanziamenti per complessivi 2 miliardi e 198 milioni.

Tale somma riguarda:

per milioni 393 l'Esercito;

per milioni 267 la Marina;

per milioni 8 l'Aeronautica;

per milioni 1.530 spese comuni alle tre Forze armate.

ARMA DEI CARABINIERI

Le spese a questo titolo sono previste in lire 69.329.448.000 con un incremento di lire 5.838.511.000 rispetto all'esercizio precedente.

Il 93,30 per cento dello stanziamento per l'Arma dei carabinieri è assorbito dalle spese del personale, sulle quali non è possibile realizzare alcuna economia.

Il rimanente 6,70 per cento pari a 4 miliardi e 645 milioni è disponibile per le spese di esercizio che comprendono: la manutenzione e rinnovazione dei materiali; il mantenimento degli immobili; l'illuminazione delle caserme; i servizi della motorizzazione; la provvista dei foraggi per quadrupedi; l'acquisto dei combustibili; lubrificanti e grassi per automezzi e riscaldamento locali; il trasporto dei materiali; l'approvvigionamento delle munizioni; la manutenzione e rinnovazione delle armi, bardature, carreggio e buffetterie.

La predetta somma di 4 miliardi e 645 milioni è appena sufficiente per fronteggiare una situazione contingente, ma non consente l'ammodernamento e l'adeguamento dei mezzi tecnici alle necessità dell'Arma.

Quale sia l'opera cui l'Arma attende è troppo noto, perchè possa esservi bisogno di illustrazione. Dal mantenimento dell'ordine pubblico alla sicurezza del cittadino e alla tutela dei beni; dalla tutela della osservanza delle leggi, dei regolamenti e degli ordini dell'Autorità e dai molti compiti di cooperazione con le Forze armate alle ponderose e delicate funzioni di polizia giudiziaria; dalle segnalazioni alle informazioni, l'azione dell'Arma interessa il campo di attività di tutti i poteri dello Stato e la vita di tutti i cittadini.

Tale azione è resa possibile dalla capillarità dell'ordinamento, composto di 110 grup-

pi, 260 compagnie, 378 tenenze, 145 sezioni, 5.180 stazioni. La stazione è l'organo vitale e sensibile attraverso il quale la volontà dello Stato giunge alla popolazione di ogni grado e in ogni territorio e i bisogni, le esigenze, gli stati d'animo della popolazione giungono agli organi pubblici ai fini di una sana, tempestiva ed efficace azione statale.

A semplice titolo orientativo si citano alcuni dati riguardanti l'attività svolta dalla Arma nel 1959: n. 841.650 delitti e contravvenzioni accertati; n. 933.020 atti vari di polizia giudiziaria compiuti (perquisizioni, sequestri, ispezioni, confronti, ricognizioni, interrogatori, eccetera); n. 30.188 mandati ed ordini di cattura ed ordini di carcerazione eseguiti; n. 19.331 persone arrestate; numero 60.018 sentenze di condanne a pene pecuniarie eseguite (per un totale di lire 472 milioni e 925.353); n. 437.753 contravvenzioni conciliate in via amministrativa (per lire 441.559.837); n. 12.557 armi di vario tipo, n. 551.902 cartucce e munizioni e 14 quintali di esplosivi sequestrati; n. 250.645 traduzioni e scorte effettuate; n. 641 fra disertori, renitenti e mancanti alla chiamata arrestati. A tutela delle leggi sindacali sono stati poi espletati servizi che hanno portato al recupero di lire 5 miliardi e 690 milioni.

Agli oneri sempre crescenti del servizio, tutt'altro che corrispondere un ulteriore potenziamento di uomini e di mezzi, ha fatto, invece, riscontro una contrazione degli effettivi dei 13 battaglioni mobili al 90 per cento della forza e la soppressione di una delle tre compagnie autoportate.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 è prevista ancora una forza bilanciata di 79.500 unità (di cui 1.650 ufficiali; 16.300 sottufficiali; 58.489 appuntati e carabinieri e 3.151 allievi).

Tale forza appare non sufficiente se si tiene conto dell'impianto di nuovi comandi; del maggiore impulso che si è dovuto imprimere alla polizia giudiziaria in conseguenza delle modifiche al Codice di procedura penale e al servizio informativo; dell'imprescindibile bisogno di assicurare un inquadramento più consistente ai 6.000 reparti costituenti l'or-

ganizzazione capillare periferica dell'Arma; dell'aumento dei reparti a disposizione delle Forze armate nel quadro dell'organizzazione difensiva dei paesi aderenti al Patto Atlantico; dell'incremento dei mezzi tecnici e delle specializzazioni; delle accresciute esigenze addestrative.

Quanto ai mezzi, la situazione del Parco automobilistico dell'Arma non consente di dotare ciascun comando di Stazione di un motociclo o di un automezzo.

Il vecchio armamento è stato in parte sostituito con moschetti automatici, con mortai da 60 mm, con fucili mitragliatori, ma occorrerebbe ammodernare ancora l'armamento individuale.

La rete dei collegamenti non risponde alle moderne esigenze del complesso organismo: solo il 10 per cento dei Comandi territoriali sono forniti di mezzo radio fissi e appena lo 0,05 per cento di essi sono forniti di mezzo radio mobile; solo il 30 per cento dei Battaglioni mobili sono forniti di radio per il collegamento delle squadre autoportate ai rispettivi comandi di plotone; l'80 per cento dei mezzi radio hanno oltre 20 anni di vita e sono fortemente usurati.

In campo addestrativo i piani programmatici sono costretti a subire notevoli decurtazioni.

Un particolare problema di carattere finanziario deriva dal fatto che, per effetto della legge 23 marzo 1956, n. 185 che dettava nuove norme per il matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa di tutti i Corpi di polizia, e quindi anche dei carabinieri, abolendo le precedenti restrizioni quantitative, nel giro di 4 anni il numero dei sottufficiali e militari di truppa ammogliati è notevolmente aumentato passando da 10.261 nel 1955 a 18.276 nel 1959.

La maggiore spesa conseguente a questo incremento del numero di ammogliati è, per il corrente esercizio — per aggiunta di famiglia ed aumento dell'indennità mensile — di ben 1.400 milioni, cifra questa che è destinata ad aumentare ancora e sensibilmente nei prossimi esercizi in relazione alla possibilità di contrarre matrimonio da parte dei

9.659 celibi che hanno superato i 30 anni di età e da parte degli altri che li raggiungeranno entro breve tempo.

In tale situazione, s'impongono apposite integrazioni di fondi, se non si vuole che l'Arma dei carabinieri riduca ulteriormente le già ristrette dotazioni dei capitoli dei servizi.

Per questa e per le altre esigenze innanzi esposte fare cifre, da valere, quanto meno, per gli esercizi futuri, non è opportuno.

Il Parlamento e il Governo non possono, comunque, nella determinazione delle spese, non tener conto che all'azione dell'Arma dei carabinieri tanto deve l'ordine economico, sociale e politico dello Stato.

Indubbiamente, come si è già osservato, è un errore quello di comprendere la spesa per l'Arma dei carabinieri nel bilancio delle Forze armate, perchè essa passa un po' in secondo piano di fronte alle maggiori esigenze della difesa esterna, onde avviene che tutto quello che è dato in più all'Arma deve essere necessariamente sottratto alla difesa e viceversa.

Forse maggiore autonomia acquisterebbe il bilancio dell'Arma se fosse condotto in una sede più naturale, che è quella del Ministero dell'interno, a fianco del bilancio della Polizia e ciò per una visione più organica e più coordinata della difesa interna del Paese alla quale l'opera di quel Dicastero sovrintende.

Non può chiudersi questa parte della relazione senza un accenno al doloroso bilancio delle perdite che l'Arma ha subito: 11 morti, 2.042 feriti, 296 riformati a seguito di lesioni riportate in servizio. Essi accrescono la nobile schiera delle vittime cadute per l'adempimento di un dovere patrio, alle quali commosso e riconoscente si rivolge il pensiero del Parlamento e del Paese.

AVIAZIONE CIVILE

Particolare attenzione merita il tema dell'aviazione civile, per la quale il bilancio in esame prevede i ben modesti stanziamenti di lire 1.293.616.000 per la parte ordinaria e di lire 5.050.000.000 per la parte straor-

dinaria, con un aumento rispetto all'esercizio precedente di lire 1.960.000 per la parte ordinaria e nessun aumento per quella straordinaria.

Prima di passare ad un esame particolareggiato della materia, considerazioni di ordine generale si impongono.

È noto che pende dinanzi al Senato un disegno di legge (n. 658) che prevede l'istituzione di un Commissariato per l'aviazione civile.

Secondo tale disegno, il Commissariato entrerà a far parte del Ministero dei trasporti. Ad esso sarà preposto un Commissario per l'aviazione civile che avrà diritto ad intervenire nel Consiglio dei ministri soltanto quando siano trattate questioni di sua competenza.

Non è, evidentemente, questa la sede per un esame e tanto meno approfondito di questo disegno di legge che rappresenta già un notevole passo avanti sulla strada della soluzione dei problemi dell'Aviazione civile.

A suo tempo si dirà come il problema dell'aviazione civile non si risolva con la creazione di un Commissario, la cui saltuaria partecipazione al Consiglio dei ministri, oltre tutto, non assicura continuità ed organicità ad una politica aeronautica che ha per oggetto non la sola, specifica materia devoluta al Commissariato, ma l'operato di altri Dicasteri (come i lavori pubblici, le poste e telecomunicazioni, gli esteri, gli interni, la difesa, il commercio estero) che hanno i loro titolari permanentemente presenti nell'organo governativo collegiale.

Convieni, invece, in questa sede e fin da ora dire che il problema dell'aviazione civile va innanzitutto posto come problema di finanziamento, ed esso non si risolve con la istituzione di un bilancio autonomo, ma con la destinazione di maggiori fondi a questo importante settore della vita economica e sociale del Paese.

Occorre rendersi conto della importanza che questa moderna forma di trasporto, che non è più eccezionale, ma che penetra ogni giorno di più nella coscienza dei popoli, ha assunto nella economia mondiale.

Occorre confrontare il trasporto aereo con le altre forme di trasporto e vedere quale

peso essa abbia raggiunto nella bilancia commerciale italiana, specialmente come afflusso del turismo dall'estero.

Occorre por mente al livello d'importanza politica ed economica che l'aeronautica civile ha conseguito negli Stati più progrediti del mondo.

Apparirà, così, sorprendente come l'Italia, che è ad uno dei primissimi posti del mondo nel campo dei trasporti marittimi, che va sempre più imponendosi in quello dei trasporti ferroviari, che con le autostrade costruite e in costruzione tende a porsi in posizione di avanguardia e di modernità nel campo dei trasporti su strada, lasci indietro la forma di trasporti più moderna e maggiormente destinata ad un grande avvenire, verso la quale sempre più si orienta la clientela nazionale e mondiale, per i movimenti delle persone e delle merci.

Al lume di queste considerazioni, appare chiaro come una maggiore destinazione di fondi di bilancio sia il primo, indispensabile passo per una sana impostazione di politica aeronautica. E questo può e deve farsi indipendentemente dal mutamento degli organi cui la materia è affidata.

Ciò premesso in via generale, occorre dare uno sguardo all'attuale situazione nel settore dell'aviazione civile.

Le nuove realizzazioni cui si è pervenuti o si perverrà entro il corrente esercizio, sono le seguenti:

L'aeroporto di Fiumicino: sarà aperto al traffico, sulla pista già costruita, entro la prossima estate in modo che possa entrare tempestivamente in funzione per le prossime Olimpiadi (3900 metri).

Aeroporti di Milano: nell'aeroporto di Malpensa è stata prolungata la pista esistente fino a metri 3.900 onde rendere l'aeroporto operativo anche per i moderni reattori civili, ed è stata costruita una nuova pista parallela.

Nell'aeroporto di Linate è stato costruito, pure *ex novo*, tutto un moderno complesso di pista, via di rullaggio, piazzali e zona servizi.

Mentre l'aeroporto di Malpensa è sempre rimasto aperto al traffico, quello di Linate, che è stato chiuso per il periodo dei lavori, sarà riaperto al traffico nel prossimo giugno.

Aeroporto di Palermo: Punta Raisi. I lavori per la realizzazione nella sistemazione finale: pista di 3.000 metri prolungabile, pista sussidiaria e di rullaggio parallela, nonché zone tecniche e servizi, si prevede potranno essere ultimati per la fine dell'anno corrente.

Intanto, per far fronte alle esigenze del capoluogo della Regione, è stata anticipata l'apertura al traffico fino dal 1° gennaio corrente, accelerandosi i lavori onde consentire il completamento della pista secondaria e predisponendosi un complesso di assistenza e ricettività per i passeggeri a carattere provvisorio ma riassorbibile nel piano regolatore definitivo.

Aeroporto di Venezia: I lavori saranno ultimati col 1° semestre dell'anno prossimo. Si è provveduto all'acceleramento di una parte delle opere per anticiparne l'apertura parziale che si prevede potrà avvenire nel luglio prossimo.

Aeroporto di Genova: si sta eseguendo un importante complesso di opere marittime ed aeroportuali, dato che il sedime è stato ricavato mediante riempimento di specchi d'acqua marini. L'aeroporto potrà essere ultimato entro il 1961. Intanto è stata approntata una pista provvisoria per aerei di ridotto tonnellaggio che permetterà l'immediato collegamento con la città di Genova a partire dal corrente mese.

Aeroporto di Forlì: È stata sistemata e prolungata la pista esistente in modo da portarla in condizioni di efficienza a circa 1.800 metri.

Sono in corso alcuni provvedimenti che consentiranno, fra breve, l'apertura dell'aeroporto al traffico commerciale internazionale.

Praticamente sono già stati aperti al traffico o lo saranno prossimamente, in via definitiva o provvisoria, sei importanti nuovi aeroporti: Fiumicino, Linate, Palermo, Venezia, Genova e Forlì.

Mentre gli aeroporti di Malpensa, Linate, Genova e Venezia saranno gestiti da Enti concessionari, quelli di Fiumicino, Palermo e Forlì saranno gestiti dal Ministero difesa-aeronautica.

Questo comporterà un notevole aggravio di spese, sia per la manutenzione che, soprattutto, per l'avviamento, dovendosi provvedere ad attrezzare i suddetti aeroporti con tutte le installazioni e gli arredamenti occorrenti per un accettabile funzionamento.

Anche gli aeroporti gestiti da Enti concessionari richiederanno la necessità di interventi finanziari statali per la messa a punto iniziale delle attrezzature, specie per quelle antincendio e di pronto soccorso.

È inoltre da tener presente che i due aeroporti di Cagliari e di Catania, al cui potenziamento si sta provvedendo mediante la legge speciale n. 524, del 5 maggio 1956, avranno bisogno di una maggiore e più dispendiosa manutenzione in conseguenza del maggior traffico che potranno assorbire per effetto del loro potenziamento.

Anche l'aeroporto dell'URBE per il quale si sta realizzando una pista per aumentarne la ricettività in occasione delle prossime Olimpiadi, richiederà delle maggiori spese di manutenzione.

Gli aeroporti che bisognerà mantenere aperti al traffico sono complessivamente per le diverse categorie, i seguenti:

24 aeroporti commerciali aperti al traffico civile:

Albenga, Alghero, Bari, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari (Elmas), Catania, Firenze, Gorizia, Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Padova, Palermo Punta Raisi, Pantelleria, Roma Ciampino, Roma Urbe, Reggio Calabria, Sigonella (Catania), Torino Caselle, Trapani Chinisia, Treviso S. Angelo, Venezia Lido.

19 aeroporti aperti al traffico aereo turistico nazionale.

36 aeroporti aperti all'attività aerea degli aero clubs che vi hanno sede.

Un settore la cui manutenzione impegnerà notevolmente il bilancio sarà quello che riguarda le aerostazioni.

A quelle già esistenti nei vari aeroporti occorre aggiungere le altre recentemente ultimate (Capodichino, Treviso e Brindisi), o di prossima costruzione come quella di Palermo, Venezia, Pisa, Genova.

Per l'esercizio in corso le necessità del Servizio demanio sono state affrontate con le disponibilità derivanti dal bilancio ordinario e quelle derivanti dalle leggi speciali 16 aprile 1954, n. 156, per la costruzione dell'aeroporto civile di Genova, e n. 524, del 5 maggio 1956, per la costruzione degli aeroporti civili di Venezia e Palermo, ed il potenziamento della rete aeroportuale civile italiana. Per quanto invece riguarda la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino ad esso ha provveduto e provvede il Ministero dei lavori pubblici in base alle leggi 12 luglio 1949, n. 460; 15 giugno 1955, n. 513; 28 aprile 1959, n. 284.

Per l'aeroporto di Milano, (potenziamento aeroporto di Malpensa e Linate) al finanziamento ha provveduto la Società esercizi aeroportuali di Milano, il cui maggiore azionista è il Comune, e che ha avuto come contropartita la concessione della gestione ventennale dei due aeroporti.

Alla stregua di questa situazione in atto e in via di sviluppo, facili sono le considerazioni in ordine al fabbisogno finanziario, sia per gli stanziamenti di parte ordinaria che per quelli di parte straordinaria.

Per la parte ordinaria, l'entrata in funzione dei nuovi, summenzionati aeroporti di Roma-Fiumicino, Palermo-Punta Raisi, Venezia-Barene di Tesserà, Genova-Sestri e Forlì, aeroporti di grandi dimensioni, dotati dei più moderni apparati e destinati a traffico intenso, fa sì che talune spese previste nei normali stanziamenti subiscono un naturale incremento.

I nuovi aeroporti, essendo destinati esclusivamente all'attività aerea commerciale, non usufruiscono, nemmeno in parte, dei servizi militari.

Maggiori spese sono pure necessarie per il completamento delle dotazioni degli uffici, per lavori di adattamento, per utenze telefoniche e idrauliche e per nuovi servizi sanitari da istituire.

Per la parte straordinaria, appare indispensabile un potenziamento della rete di assistenza al volo. In tale servizio è investita la diretta responsabilità del Governo per l'assistenza della navigazione aerea.

L'aumento di spesa riguarda i cosiddetti Piano VOR (rete nazionale omnidirezionale), Piano ILS (appareati di assistenza all'atterraggio sugli aeroporti), Piano RADAR e Piano AME.

Alle spese suddette va aggiunta quella per il completamento del piazzale della nuova stazione di Napoli-Capodichino.

Non compete al Parlamento la indicazione delle cifre occorrenti per le esigenze suesposte, che i tecnici dell'Amministrazione debbono determinare e che è lecito pensare abbiano già previsto.

Nè è necessario ripetere quanto è stato già detto: sia che l'aeronautica civile rimanga nell'ambito del Ministero della difesa, sia che venga trasferita ad altro Dicastero, sia che, come sarebbe indubbiamente più auspicabile, assuma la forma di un organismo ministeriale autonomo, il problema è sempre quello di una politica aeronautica al livello dei tempi, sorretta da mezzi finanziari, nei limiti del possibile, adeguati ai bisogni e ispirata oltre che a considerazioni di indole sociale d'innegabile valore, al concetto che le spese per l'aeronautica civile costituiscono impiego a carattere produttivo di notevole utilità.

GIUSTIZIA MILITARE

Al fine di dare un valido fondamento alla funzionalità organica della Difesa militare non vanno trascurati i problemi della Giustizia militare che, per il momento, non presentano aspetti di indole finanziaria, ma di ordine esclusivamente giuridico e tecnico.

Fra questi problemi, si segnala quello di rendere efficiente la tutela penale militare entro i limiti propri segnati dalla Costituzione.

Il riordinamento del Tribunale supremo militare espressamente richiesto dalla disposizione VI^a finale della Costituzione, nonchè

i problemi connessi a detto riordinamento, già oggetto di disegni, proposte o mozioni, anche in sede legislativa, possono e debbono trovare una sollecita definizione.

Gli atti più importanti intervenuti dal 1948 ad oggi, in questa materia sono:

a) relazione della Commissione presieduta dal compianto senatore Gasparotto — istituita con decreto in data 1° luglio 1948 del Ministro della difesa — sulle modificazioni di carattere urgente ai codici penali militari e relativi schemi preparatori;

b) disegno di legge concernente il riordinamento del Tribunale supremo militare, presentato il 18 dicembre 1948 alla Camera dei deputati dal Ministro della difesa onorevole Pacciardi. (pubblicato negli atti parlamentari della 1^a legislatura, stampato numero 248);

c) relazione della 3^a e 4^a Commissione permanente sull'anzidetto disegno di legge, presentata il 26 maggio 1950 alla Presidenza della Camera dai deputati Leone e Carignani (pubblicata negli atti succitati, stampato n. 248-A);

d) disegno di legge concernente il riordinamento del Tribunale supremo Militare, presentato il 23 dicembre 1953 alla Camera dei deputati dal Ministro della difesa onorevole Taviani (pubblicato negli atti parlamentari della 2^a legislatura stampato numero 551);

e) proposta di legge d'iniziativa del deputato Stefano Riccio concernente il riordinamento del Tribunale supremo militare ed altre modificazioni alla legge ed alla giurisdizione penale militare, presentata alla Camera dei deputati il 17 luglio 1958 (pubblicata negli atti parlamentari della 3^a legislatura stampato n. 103).

Le questioni di maggiori rilievo attualmente insolte sono le seguenti:

a) *modificazione dell'articolo 37 del Codice di procedura militare penale riguardante la nozione del reato militare.* Per ovviare alle lacune della tutela penale militare, conseguenti al parziale rimaneggiamento della legge e della giurisdizione penale militare (soprattutto dopo la totale soppressione dei rea-

ti militarizzati per effetto della sostituzione dell'articolo 264 del codice di procedura militare penale) si è palesato indispensabile modificare la nozione del reato militare. Durante i lavori della 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati sui disegni di legge la cui discussione si concluse con l'approvazione della citata legge 23 marzo 1956, n. 167, venne fissata una nuova nozione di reato militare che rimase esclusa a seguito dello stralcio, per esclusive « ragioni di sistema » dalla legge succitata; tuttavia tale nozione fu giudicata dalla maggioranza della predetta Commissione una modificazione accettabile e rispondente a necessità urgenti.

La proposta di legge Riccio riproduce letteralmente, sia pure con lieve modifica, tale nozione.

b) *Riordinamento del Tribunale supremo militare in conseguenza della norma costituzionale contenuta nella disposizione VI^a finale della Costituzione.* La esigenza costituzionale di ammettere il ricorso in Cassazione per violazione di legge contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale pronunciati dagli organi giurisdizionali speciali non esclude che il Tribunale supremo militare è e deve rimanere l'organo al vertice dell'organizzazione giudiziaria militare, per i caratteri della sua sfera giurisdizionale, per la complessità dei suoi compiti funzionali, per la particolarità della sua composizione organica. Per ciò è da escludere la corrispondenza tra Tribunale supremo militare e Corte d'appello, ancorchè, per esigenza di diversa natura, sia auspicabile la istituzione di un riesame di merito dei provvedimenti degli organi giudiziari militari di primo grado.

Pertanto, anche in considerazione dei particolari compiti di carattere amministrativo, che richiedono una composizione speciale del Tribunale supremo militare, appare necessario che esso permanga nella attuale costituzione unitaria, con l'apporto degli elementi tecnico-giuridici di cui attualmente dispone: consiglieri di cassazione, consiglieri di Stato, magistrati militari.

c) *Riordinamento degli organi giudiziari militari* al fine di conseguire la esigenza co-

stituzionale della indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali (articolo 108), sia in riguardo alla composizione degli organi giudiziari militari, sia in riguardo alle dipendenze gerarchiche e funzionali dei magistrati militari.

Relativamente a tale riordinamento giova richiamare l'idea innovativa della presidenza tecnica del Tribunale supremo militare e dei tribunali militari territoriali. Essa è stata suggerita dalla preoccupazione che, per effetto dell'ampia complementarietà tra norme processuali comuni e militari, siano attribuiti al presidente dei tribunali militari — che è un ufficiale generale — gli stessi poteri, funzioni e compiti riconosciuti ai presidenti degli organi di giustizia ordinaria; che sono magistrati, mentre il primo è un tecnico della materia.

Il concetto che il presidente di un collegio giudicante formato da elementi tecnicamente non qualificati debba, invece, avere una adeguata qualificazione di carattere tecnico è accolto nell'ordinamento giudiziario comune per la esatta considerazione che è alla funzione direttiva del presidente che compete la responsabilità dell'indirizzo da dare al collegio per l'attuazione e l'interpretazione della legge e che nella fase extradibattimentale e nel dibattimento il presidente ha poteri propri indipendenti da quelli del collegio, l'esercizio dei quali richiede una competenza tecnica specifica.

Prima di chiudere questa parte della relazione, il relatore ritiene doveroso fare un accenno all'opera che, in sede internazionale, si va svolgendo sulla via degli studi per la unificazione e l'armonizzazione del diritto penale militare e del diritto di guerra.

L'idea di riunire in un'associazione internazionale gli studiosi di diritto penale militare nacque a Strasburgo nel 1955 e fu realizzata l'anno successivo con la costituzione di una « Società internazionale di diritto penale militare e di diritto di guerra », sotto la presidenza dell'italiano professor Giuseppe Ciar-di, successivamente articolatasi in gruppi nazionali. Il gruppo italiano — che chi scrive ha l'onore di presiedere — si è costituito nel 1959.

La società ha scopi di studio. Essa ha tenuto un Congresso a Bruxelles nel maggio 1959 e un altro ne terrà a Firenze nel maggio 1961.

IL PROBLEMA DEL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE MILITARE E DELLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO

Dopo l'esame del bilancio nella sua struttura tradizionale, è doveroso far cenno ad alcune rilevanti questioni riguardanti il personale militare, rimaste tuttora insolute, sebbene il Parlamento ne abbia ripetutamente discusso.

Innanzitutto si pone per gli ufficiali il problema dei limiti di età per la cessazione dal servizio permanente effettivo.

Il problema nasce dal fatto che gli organici degli ufficiali, strettamente funzionali e legati all'inquadramento dei reparti, hanno base larga e vertici molto ristretti.

Nell'Esercito i posti per Colonnelli e Generali delle Armi combattenti assommano al 5,20 per cento dell'organico, mentre nelle carriere civili i posti per direttori di divisione — oggi economicamente « allineati » ai Colonnelli — e qualifiche superiori, vanno dal 20 per cento al 55 per cento dei ruoli, con una media del 29 per cento.

Per effetto delle disposizioni della legge di avanzamento, una buona percentuale di ufficiali non può progredire oltre il grado di capitano; la massa termina la carriera con il grado di tenente colonnello.

Solo il 20 per cento può conseguire il grado di colonnello: soltanto un'aliquota di questo può raggiungere i gradi di generale.

Ogni anno, specialmente nei gradi di tenente colonnello e colonnello, numerosi ufficiali, ottimi sotto ogni riguardo, non soltanto pienamente idonei ad esercitare le funzioni del proprio grado, ma dichiarati dalle Commissioni d'avanzamento meritevoli della promozione al grado superiore, devono concorrere a formare le vacanze necessarie e, senza alcun demerito, sono stroncati nella carriera.

Si aggiunga che, dato il ritmo delle promozioni, il maggior periodo della carriera si trascorre nei gradi più bassi.

Al contrario, i funzionari direttivi delle Amministrazioni statali raggiungono normalmente la qualifica di ispettore generale (oggi « allineata » al grado di generale di brigata) e presso qualunque amministrazione pubblica o privata gli elementi anche non idonei a coprire posti di maggiore responsabilità vengono mantenuti in servizio rispettivamente fino al compimento del 65° anno di età ed oltre o fino a quando danno un sufficiente rendimento.

Il problema va esaminato sotto gli aspetti che toccano la personalità umana degli ufficiali, le loro situazioni economiche e l'interesse stesso finanziario dello Stato.

È innegabile che quando un uomo in piena efficienza fisica e intellettuale, appena uscito dall'età giovane e ancora lontano dalla vecchiaia, si vede estromesso dal servizio attivo e non utilizzato altrimenti al servizio dello Stato, subisce una mortificazione nella sua personalità che gli è causa di giustificata amarezza.

Qui non è ancora questione di trattamento economico. Quale che possa essere difatti, il trattamento di quiescenza previsto dalle leggi — ed è purtroppo modestissimo — il fatto che un ufficiale, in piena capacità di lavoro, si debba considerare come individuo divenuto inutile a quel mondo al quale aveva dedicata la sua esistenza e debba vedersi relegato nella inerte e melanconica schiera di coloro che percepiscono un emolumento senza dare in cambio la contropartita di un servizio, è cosa che moralmente abbatte ogni essere umano.

Si consideri poi che i provvedimenti di cui si discute colpiscono l'ufficiale nel periodo della vita nel quale più pesanti e più impegnativi sono gli oneri della sua famiglia. Ed allora, quando egli non ha — come nella maggior parte dei casi non ha — mezzi propri o non riesca a trovare una sistemazione dignitosa nell'ambito delle scarse risorse di lavoro offerte dalla società moderna, l'alternativa, a volte drammatica, sta nello scegliere tra una condizione di penoso bisogno o l'accettazione, in quanto sia possi-

bile trovarne, di impieghi non confacenti alla preparazione culturale e al prestigio di un grado ancora posseduto.

Dall'altra parte, lo Stato continua a corrispondere emolumenti, sia pure in misura ridotta, ad una persona che non utilizza e, contemporaneamente, subisce l'onere di una altra persona che adempie al lavoro al quale la prima avrebbe potuto, per idoneità fisica e intellettuale, utilmente assolvere.

A chi obiettasse che questo è problema generale che si pone dovunque vi sia un pensionato dello Stato, sarebbe facile rispondere che altro è il discorso quando viene riferito ad uomini che hanno compiuto i 65 o anche i 70 anni di età, altro è quello fatto per uomini dell'età dai 45 ai 55 o ai 58 anni.

Sia ben chiaro che nessuno nega che per determinate attività militari occorrono particolari attitudini fisiche, che sono proprie di alcune età della vita dell'uomo.

Ma da ciò, a ritenere che qualsiasi capacità di lavoro, utilizzabile in campo militare o civile, sia da escludere per uomini in piena efficienza e ad ammettere un criterio che potrebbe definirsi di *inidoneità fisica presunta*, la distanza è molto grande.

Il problema va, quindi, una buona volta seriamente studiato e affrontato, cosa che finora non è avvenuta, per quanto esso sia stato continuamente agitato.

Qualche cosa invece si è già fatto per i sottufficiali sia dell'Esercito che della Marina, dell'Aeronautica e dei Carabinieri.

La legge 31 luglio 1945, n. 599, sullo stato giuridico — di cui chi scrive ebbe l'onore di essere relatore al Senato — ha difatti stabilito: all'articolo 24 che il sottufficiale che, nel grado massimo, raggiunge il limite di età stabilito dalla legge, è trasferito, ove ne faccia domanda e ne sia riconosciuto meritevole, in un ruolo speciale, continuando a rimanere in servizio permanente; e all'articolo 57 che il sottufficiale che abbia compiuto dodici anni di servizio effettivo può fare domanda di impiego civile e, se riconosciuto idoneo e meritevole, acquista titolo a conseguirlo nel limite dei posti vacanti negli impieghi prescelti.

Queste norme nella loro attuazione hanno dato utili risultati.

Quanto alla prima norma, alla data del 31 dicembre 1959 i sottufficiali transitati, a domanda, nei ruoli speciali sono stati: 1354 nell'Esercito, 225 nella Marina, 167 nell'Aeronautica e 253 nell'Arma dei Carabinieri.

Quanto all'assunzione negli impieghi civili, consta che le domande, affluite con un ritmo medio di 150 all'anno, hanno avuto esito positivo per circa un terzo. È ancora poco, ma è già parecchio.

Nessuno si nasconde che per gli ufficiali il problema è più complesso, ma non per questo deve ritenersi irrisolvibile. L'utilizzazione di tutti gli ufficiali fino al limite di 60-65 anni in ruoli speciali, in impieghi civili della stessa Amministrazione della Difesa o in altre Amministrazioni dello Stato nelle quali la loro preparazione, la loro esperienza, il loro costume morale può arrecare un concreto apporto, non è problema che debba essere *a priori* relegato nel campo delle cose impossibili, anche se per affrontarlo si richieda fermezza di decisioni e larghezza di idee, requisiti che certamente non difettano all'attuale Ministro della difesa.

Detto questo sul primo dei problemi affrontati, passiamo ora ad esaminare l'altro ed egualmente scottante problema del trattamento economico, di servizio e di quiescenza, del personale in servizio permanente effettivo, non senza rilevare che la risoluzione del primo risolverebbe in buona parte anche il secondo.

Il trattamento economico degli ufficiali è « agganciato » a quello dei funzionari direttivi delle Amministrazioni statali in base a una ritenuta equivalenza di funzioni, a suo tempo stabilita con visione non aderente alla realtà, cioè con riferimento alle mansioni di carattere amministrativo che gli ufficiali esercitano solo in via accessoria e transitoria.

Peraltro, la posizione degli ufficiali è venuta a trovarsi in condizione di inferiorità rispetto alla generalità degli altri dipendenti statali in conseguenza dell'emanazione di particolari stati giuridici ed ordinamenti di carriera in favore di alcune categorie (magistrati, professori) o di provvedimenti che, agendo sul campo organico, hanno avuto fa-

vorevoli riflessi economici a favore di altre.

Oggi gli ufficiali nel grado di sottotenente hanno il coefficiente di stipendio 202, mentre i funzionari civili iniziano la carriera con il coefficiente 229 e, dopo 5 anni, *a ruolo aperto*, raggiungono la qualifica di consigliere di prima classe e il coefficiente 325. Gli ufficiali per poter conseguire, e non tutti, il grado di maggiore e lo stesso coefficiente 325, debbono attendere in media 19 anni.

In definitiva, il livello degli stipendi degli ufficiali è lontano dal corrispondere alle caratteristiche e allo sviluppo della carriera.

Il trattamento economico della categoria, tolti i pochi elementi che raggiungono gli alti gradi, nei suoi punti di partenza e di arrivo è andato sempre più discostandosi da quello dei funzionari direttivi per avvicinarsi sensibilmente a quello degli impiegati di concetto e degli stessi sottufficiali, dopo i miglioramenti a questi concessi con la legge n. 353 dell'11 giugno 1959.

Questa situazione ha causato nei quadri militari uno stato di disagio e di insoddisfazione morale, che va sempre più acuendosi e che sarebbe pericoloso sottovalutare.

Essa induce i migliori elementi, particolarmente quelli dei Corpi Tecnici, a lasciare il servizio delle Forze armate e ad esercitare in altri campi la propria attività.

Ad esempio, nel quadriennio 1956-59 si sono verificati 57 esodi di ufficiali ingegneri dell'Aeronautica su un organico di 322; nel triennio 1956-58 si è verificato l'esodo di 34 maggiori e capitani del Genio navale su un organico, per i due gradi, di 208.

Ai concorsi di ammissione in carriera partecipa scarso numero di concorrenti, in genere non eccellenti qualitativamente.

Nello scorso anno 1959, su 198 posti messi a concorsi per i vari Corpi della Marina, ne sono stati coperti 157 (79,29 per cento); la percentuale scende al 68 per cento se si considerano i Corpi sanitario, di commissariato e delle Capitanerie di porto, per i quali è richiesto il possesso di laurea.

Nel quinquennio 1955-59 l'Esercito ha potuto coprire solo il 36 per cento dei posti messi a concorso per Ufficiali commissari e il 72 per cento per gli Ufficiali medici, l'Aero-

navica il 43 per cento per gli Ufficiali ingegneri e il 64 per cento per gli Ufficiali commissari.

Per porre rimedio a tale situazione:

non può agirsi nel campo organico. La rigidità della gerarchia militare non consente di sopprimere o creare nuovi gradi, distribuendo in modo diverso le funzioni;

eventuali modifiche alle attuali norme sull'avanzamento potrebbero attenuare qualcuno degli inconvenienti oggi lamentati, ma non potrebbero mai, data la struttura degli organici, aumentare sensibilmente la possibilità di accesso ai gradi elevati;

non resta, quindi, che agire sul terreno economico, attribuendo agli ufficiali un trattamento di attività e di quiescenza che, tenendo conto del « livello » delle retribuzioni in genere dei dipendenti statali, risulti adeguato alle peculiari caratteristiche della loro carriera e assicuri loro una dignitosa posizione morale e li liberi da ogni assillo di ordine materiale.

In proposito sono state presentate alla Camera dei deputati due proposte di legge:

n. 1858, d'iniziativa dei deputati Cuttitta, Preziosi Olindo ed altri;

n. 2028, d'iniziativa del deputato Durand de la Penne,

assegnate, nella seduta del 17 maggio corrente anno, alla 7^a Commissione difesa in sede legislativa, con parere della 5^a Commissione bilancio e partecipazioni statali.

La prima prevede l'attribuzione agli ufficiali di nuovi, più favorevoli coefficienti di stipendio, « sganciati » da quelli dei funzionari civili e comprensivi dell'indennità militare, che verrebbe abolita.

Essa è modellata sulla vigente legge sul trattamento economico dei magistrati e, in conseguenza, a parte alcune lacune, non sembra che si adatti alla particolare struttura della carriera degli ufficiali.

La proposta di legge Durand de la Penne, mantenendo l'inquadramento economico degli ufficiali nell'ambito della tabella unica delle retribuzioni dei dipendenti statali, prevede lo « slittamento » di un grado dei coefficienti di stipendio.

Tale trattamento può considerarsi accettabile se non soddisfacente per quanto concerne i sottotenenti e i generali; per i gradi intermedi, specie per quelli di capitano e tenente colonnello, i coefficienti dovrebbero essere, almeno in un secondo tempo, migliorati, portandoli a 280 per i tenenti, 400 per i capitani, 470 per i maggiori, 600 per i tenenti colonnelli e 750 per i colonnelli.

Allo « slittamento » degli stipendi dovrebbe seguire quello dell'indennità militare, i cui importi superano oggi soltanto di qualche migliaio di lire quelli percepiti dai funzionari civili a titolo di compensi per lavoro straordinario.

Anche la posizione del personale in quiescenza dovrebbe essere riveduta e migliorata, rivalutando almeno del 40 per cento le indennità di ausiliaria e speciale, le cui misure furono stabilite nel 1952 e che non rispondono più alla loro funzione di assicurare agli ufficiali durante il periodo di permanenza nella posizione di ausiliaria, in cui pur non prestando servizio sono soggetti a particolari obblighi e limitazioni, un trattamento che non si discosti eccessivamente dal trattamento di attività.

È infine opportuno modificare le norme che regolano la riliquidazione del trattamento di quiescenza degli ufficiali al termine del periodo di permanenza nella posizione ausiliaria.

Con le norme in vigore detto periodo viene computato soltanto agli effetti della determinazione degli anni utili a pensione; sembra equo che esso sia considerato valido anche agli effetti della maturazione degli scatti periodici da calcolare sull'ultimo stipendio percepito nel servizio permanente.

Su tale argomento è stata presentata alla Camera dei deputati, ed assegnata alla Commissione difesa in sede legislativa, una proposta di legge degli onorevoli Cappugi, Storti Bruno ed altri.

Il Parlamento sarà chiamato a decidere su tutte le anzidette proposte e lo farà con la obiettività che gli è propria. Il relatore ha creduto doveroso accennarne perchè se ne tenga conto nel dibattito sul bilancio della Difesa.

Per il momento il relatore non accenna ad altro. Ogni altro argomento che sarà di-

scusso in Aula dagli onorevoli senatori sarà doverosamente esaminato e sarà oggetto di replica.

Onorevoli senatori, il commento al bilancio della Difesa non può essere soltanto d'indole tecnica, economica e finanziaria.

Quando si discorre delle Forze armate della Nazione, vi è anche un bilancio morale da fare. E tale bilancio è in Italia altamente positivo.

Sotto la direzione politica sapiente e pacata del Ministro della difesa e dei suoi Sottosegretari, coadiuvati dal Gabinetto e dalle Segreterie particolari, ogni componente delle Forze armate italiane — dal Capo di Stato Maggiore generale, dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, dagli ufficiali generali, dagli ufficiali superiori e di grado inferiore fino ai sottufficiali, ai graduati, agli uomini di truppa — opera con nobiltà nel dovere, con serenità nel sacrificio, con slancio nella passione patria.

Essi si mostrano insensibili ad ogni richiamo che possa comunque distoglierli dai fini supremi cui è destinato l'ordinamento militare dello Stato.

Al loro fianco, le Amministrazioni del Ministero, con alla testa i Segretari generali, i Direttori e Ispettori generali e la numerosa schiera dei dipendenti civili operano con qualità e sentimenti non dissimili da quelli del personale militare.

All'esterno, vigile e preparata, è la grande famiglia degli ufficiali e sottufficiali dell'ausiliaria, della riserva e di complemento.

L'Italia democratica e repubblicana guarda, sicura, alle sue Forze armate, con fiducia e con affetto, come alle continuatrici ideali di una tradizione nobilissima che essa evoca, con orgoglio, nel suo intangibile valore storico, nel momento in cui essa segna la data dei cento anni dalla conseguita unità nazionale, anni di glorie, di eroismi, di martirii per il suo Esercito, per la sua Marina, per la sua Aviazione militare!

La 4^a Commissione del Senato vi propone, onorevoli senatori, l'approvazione del bilancio della Difesa, sottoposto al vostro giudizio.

JANNUZZI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1960-61, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1 e 2.

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 113.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 40.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 55.300.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 3.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della leg-

ge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al 1° comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, numero 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 17.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 57.735.000.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea, rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T., della Marina e dell'Aeronautica; per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze;

lire 6.690.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici dell'Esercito e dell'Aeronautica;

lire 50.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà dell'Amministrazione dell'Esercito ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32;

lire 2.950.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per lo acquisto di attrezzature mobili.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Mari-

na militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N. 21.000
Marina	» 15.750
Aeronautica	» 28.056

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N. 36.000
Marina	» 9.000
Aeronautica	» 3.000

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, numero 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.800 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1960-61, il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 6.936 unità.

Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sottufficiali, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sottufficiali	N. 9.400
graduati e militari di truppa	» 5.584

Art. 8.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali

condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle. (Elenco n. 3).

Art. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1960-61, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonchè delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

Art. 10.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 270, 271, 273 e 274 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1960-61, della somma di complessive lire 57 miliardi e 735 milioni autorizzata con l'articolo 3 — settimo comma — della presente legge.

Art. 11.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638 e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari e degli Enti Aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito	L. 2.500.000.000
Marina	» 2.500.000.000
Aeronautica	» 1.000.000.000
Arma dei carabinieri	» 1.000.000.000